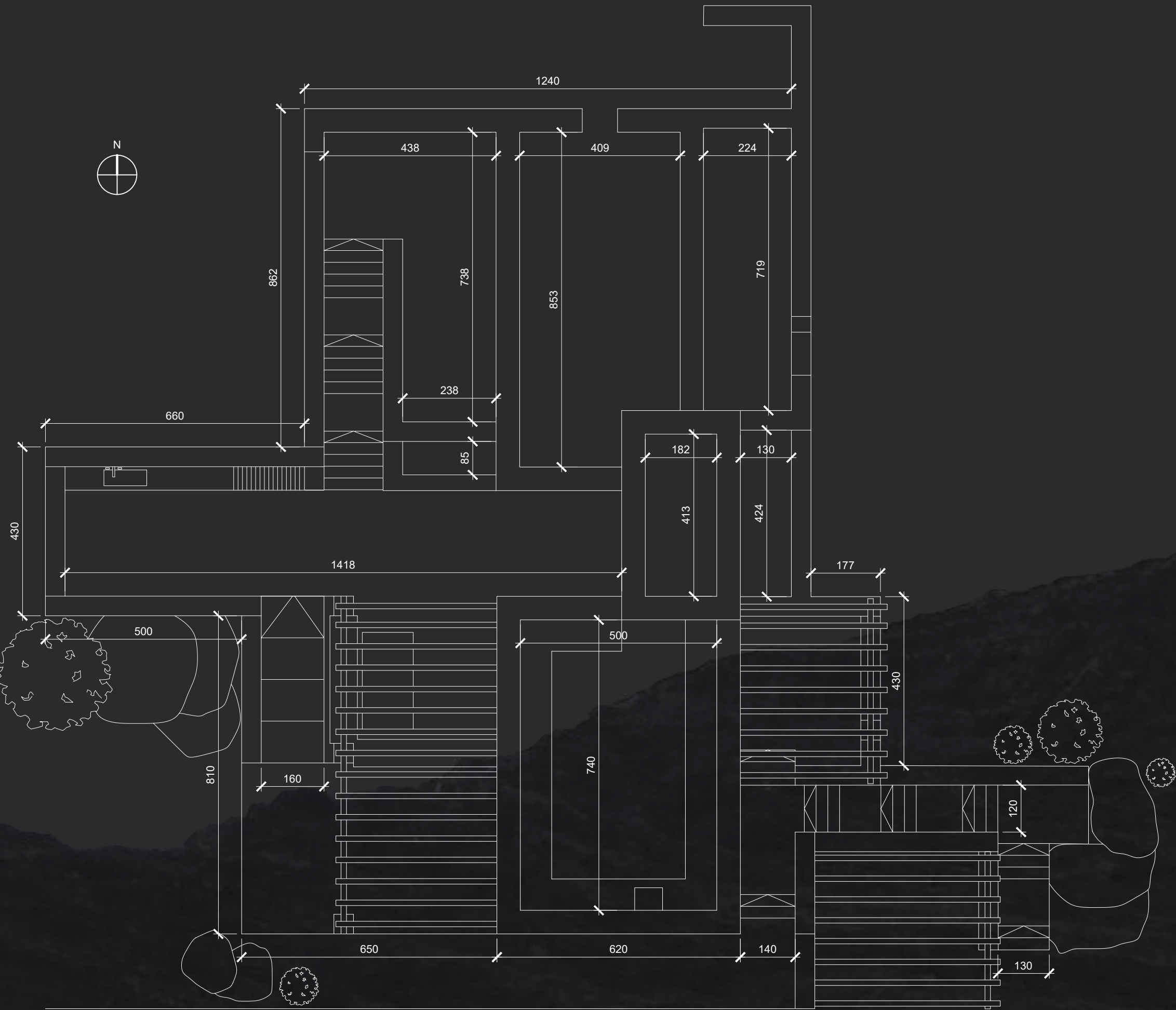


Rocksplit House

Sull'Isola di Ceo, nelle Cicladi, dove il mare si ritira e il terreno da pianeggiante diventa scosceso, sorge la casa Rocksplit, di Cometa Architects, quale raffinato omaggio alla tradizione edilizia greca. Il progetto Rocksplit dello studio Cometa Architects, casa per le vacanze di una famiglia, ricerca negli aspetti formali e materici la mimesi della natura e del territorio. La scarsissima vegetazione di quest'isola fa emergere infatti le sue colline rocciose come terrazze che scendono verso il mare. A queste terrazze naturali si rifanno quelle disegnate dai progettisti nella casa Rocksplit, dislocate su più livelli e orientate in ogni direzione.

Il desiderio di restare ancorati alla storia e alla preesistenza fino in fondo (probabilmente per una sensibilità che spinge a contaminare il meno possibile ciò che si è naturalmente conservato), porta gli architetti di Cometa a recuperare una tecnica tradizionale di edificazione come quella della pietra locale scolpita a mano e posata a secco. Anche dal punto di vista tipologico ci si rifà al modello storico dell'edificio residenziale basso ed orizzontale, con i tetti piani su diversi livelli che diventano collettori d'acqua piovana.



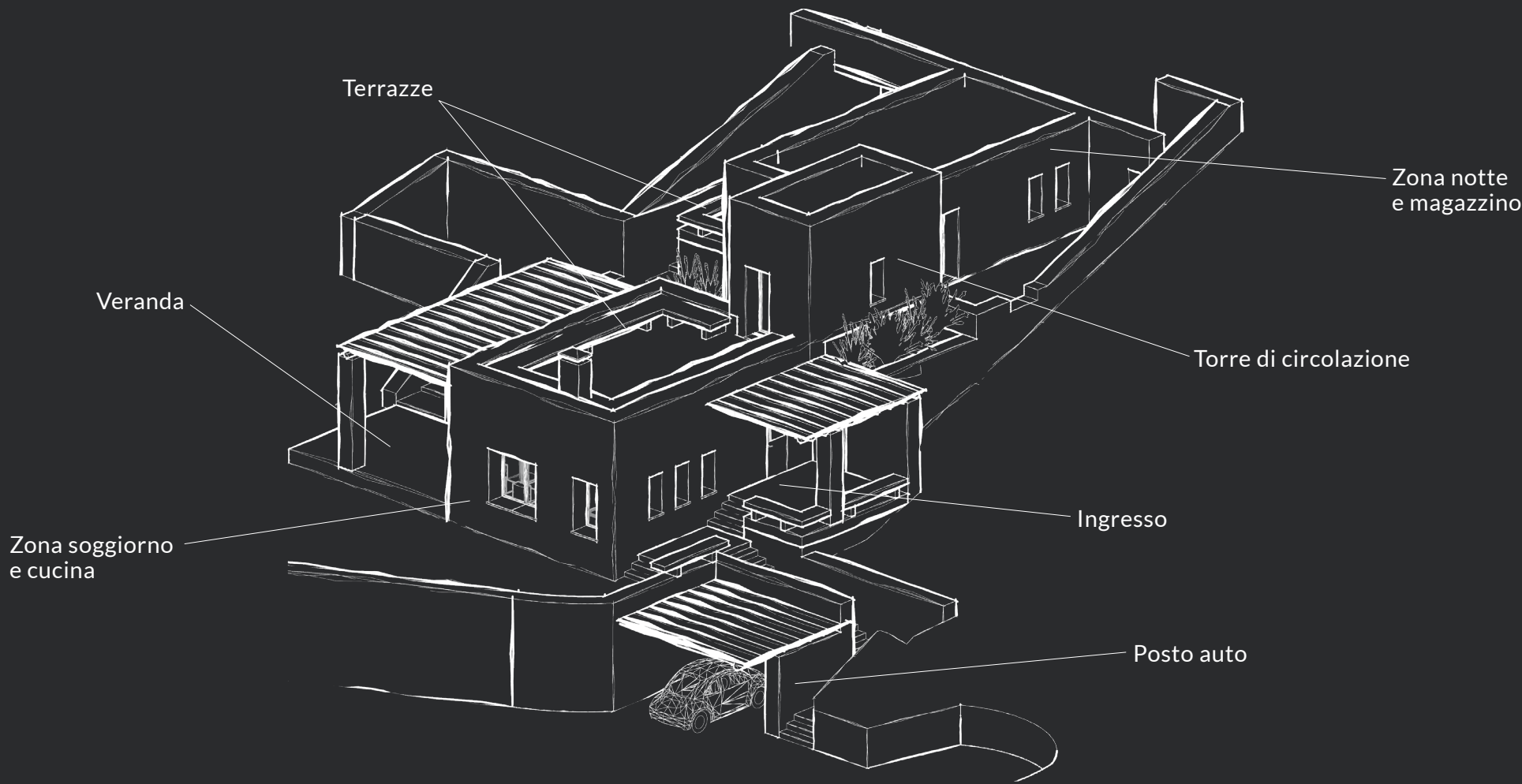
Piano coperture - scala 1:100



Le pietre locali



Prospetto sud - scala 1:100



Sketch 3D dell'edificio

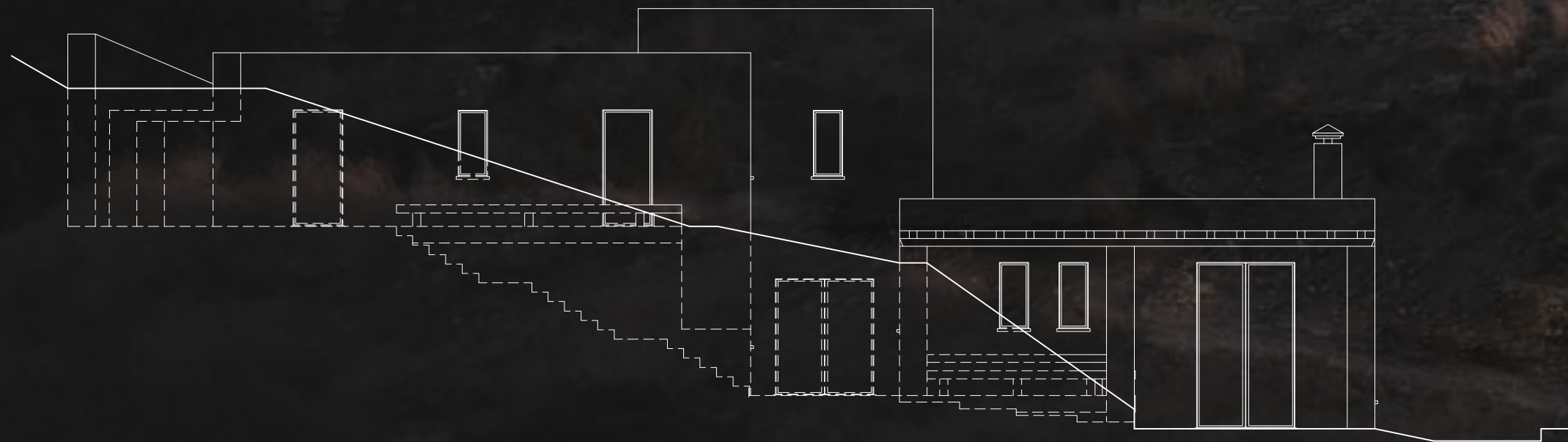
IL PROGETTO
La struttura dell'edificio è realizzata in cemento armato e finita con microcemento nelle superfici orizzontali più estese, vale a dire le terrazze, mentre è rivestita con estrema cura nel dettaglio nelle superfici verticali, pietra su pietra, a chiara mimesi della naturale conformazione del terreno roccioso dell'isola. L'alternanza di pieni e vuoti che caratterizza il volume architettonico e lo sviluppo delle sue parti funzionali è evidenziato dalla dialettica tra rocce scure e rocce più chiare, grigie, quasi bianche. Il fronte principale e di ingresso a sud presenta la zona soggiorno e cucina, a seguire la torre di circolazione, entrambe in roccia scura. In secondo piano e più protetta verso il declivio, la zona notte e il magazzino rivestiti in pietra bianca.
Dal blocco geometrico monolitico, ma scomponibile nei frammenti sottolineati dalla sfumature delle rocce, emergono tanti dettagli progettati, come le finestre, numerose su ogni fronte e di diversa proporzione, come se ognuna fosse studiata per incorniciare un preciso scorcio. Le ante sono state studiate in modo preciso: ante semplici per finestrelle piccole o ante a libro in diverse configurazioni per le diverse ampiezze. Ancora in legno sono taluni complementi esterni, come le pergole e i tavoli per ampliare lo spazio abitativo all'esterno.



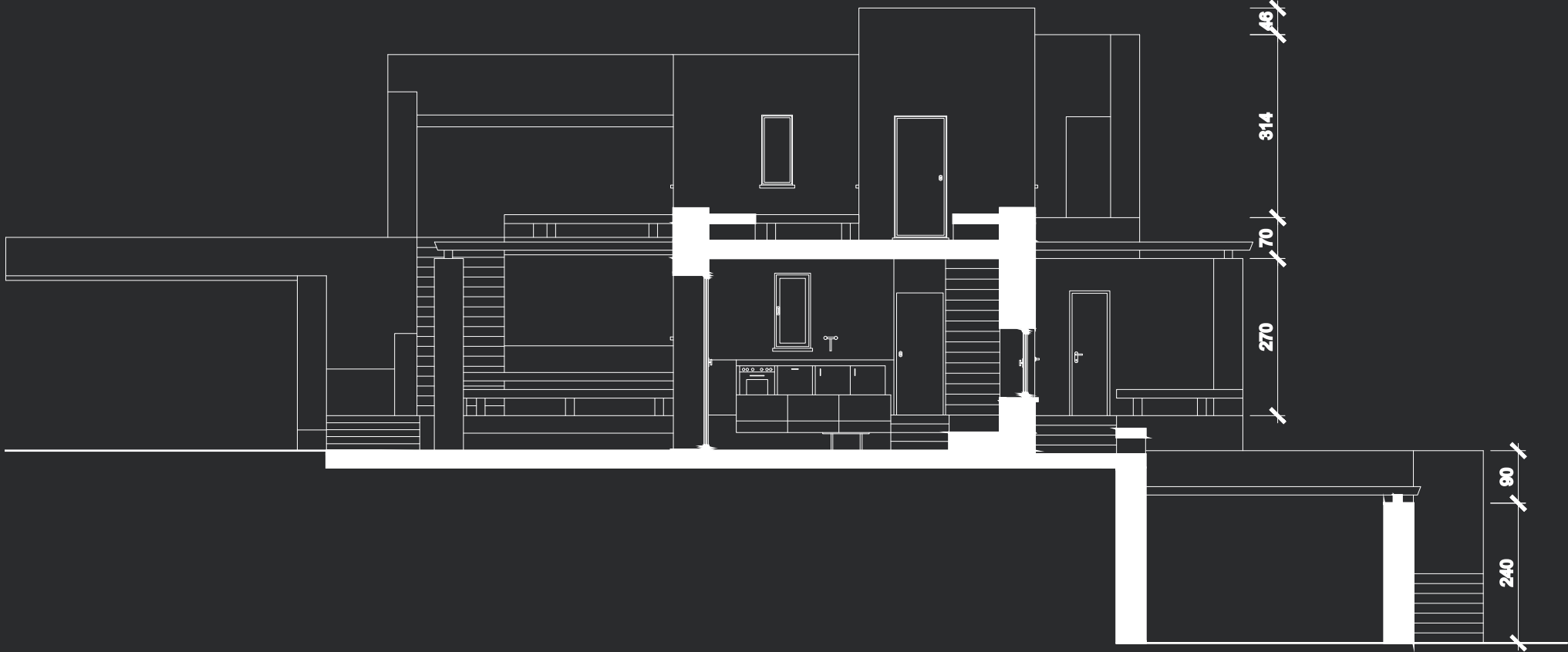
Diagramma dello sviluppo della forma



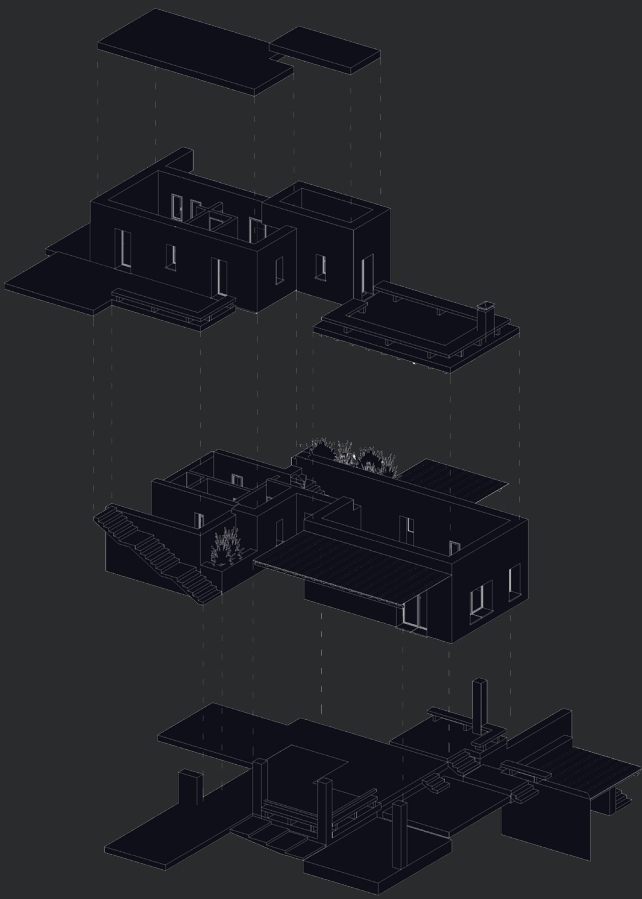
Prospetto est - scala 1:100



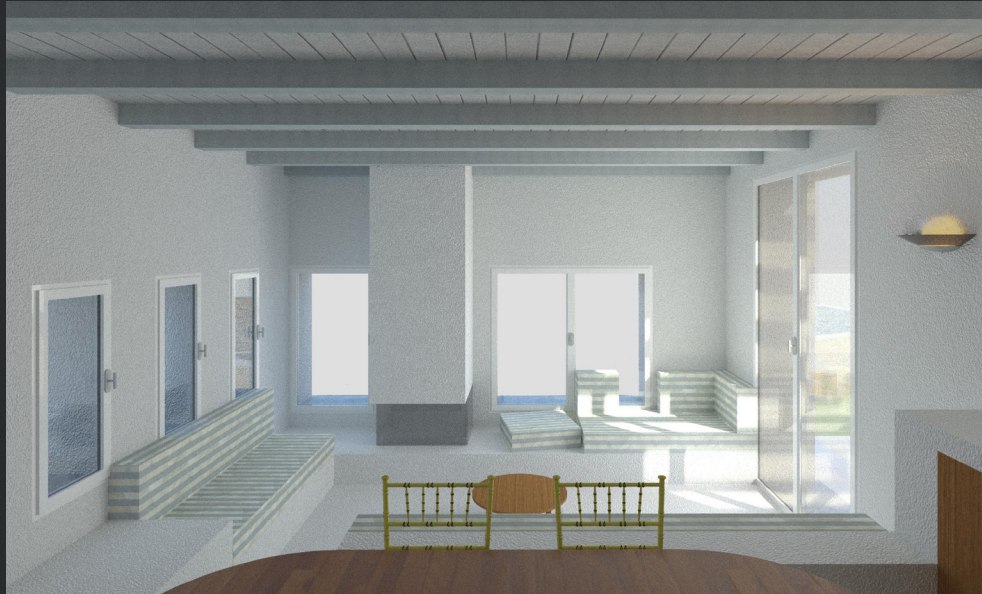
Prospetto ovest - scala 1:100



Sezione AA' - scala 1:100



Esploso assonometrico



Render del living e della cucina



INTERIOR DESIGN
Gli ambienti interni riescono a mantenere una relazione con la natura grazie all'uso del legno sbiancato per il soffitto e le porte, la pietra grigia per i davanzali e il microcemento bianco per i pavimenti dei due livelli.
Gli arredi in legno sono stati progettati e realizzati su misura in uno stile rustico che occhieggia alla casa mediterranea.
La struttura centrale è affiancata da due verande coperte che fungono da rifugio dal clima arido tipico della zona. Anche in questi spazi della casa sono stati ripresi materiali, quali il legno e la pietra, che uniti ai rivestimenti dell'architettura, contribuiscono all'effetto camaleontico della casa rispetto alla collina.



Pianta piano terra - scala 1:100





Render del prospetto ovest

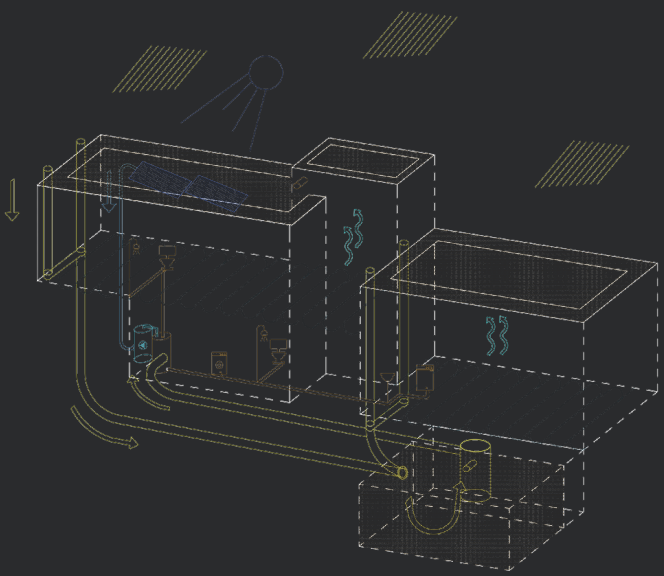
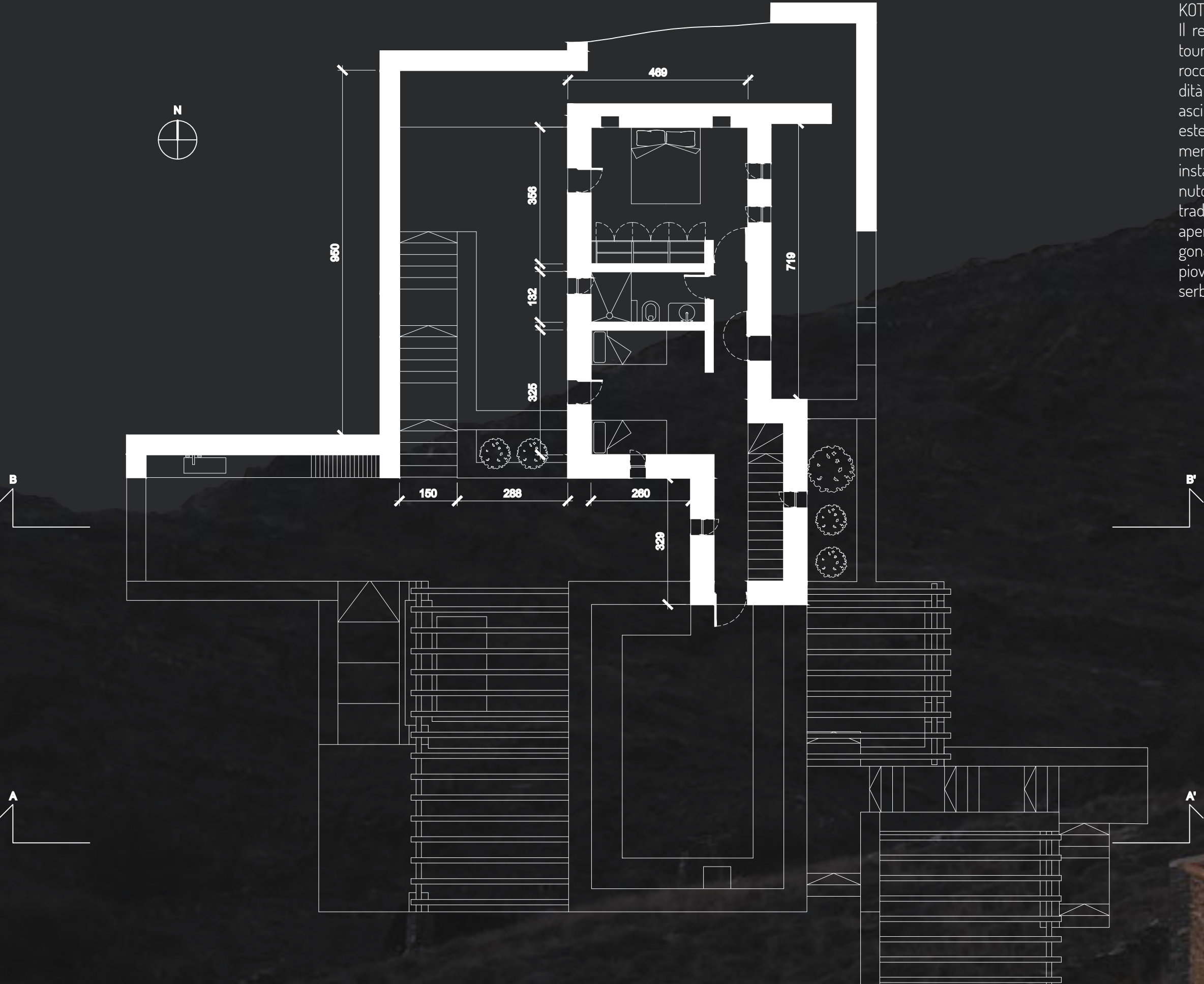


Diagramma dell'impianto idrico sanitario



Pianta piano primo - scala 1:100



Sezione BB' - scala 1:100

KOTOUNTO
Il recupero del metodo costruttivo chiamato “Kotounto”, la realizzazione di intercapedini tra il terreno roccioso e la struttura allo scopo di scaricare l'umidità del terreno, lasciando le pareti e le fondazioni asciutte, si inserisce in un progetto energetico più esteso. Infatti è previsto un impianto di riscaldamento a pavimento alimentato dai collettori solari installati sul tetto, mentre il raffrescamento è ottenuto dalla ventilazione trasversale, un altro metodo tradizionale che si avvale delle numerose piccole aperture a cui accennavamo prima, disposte diagonalmente l'una rispetto all'altra. Infine, l'acqua piovana viene raccolta nei 3 tetti e conservata in un serbatoio sotterraneo.